

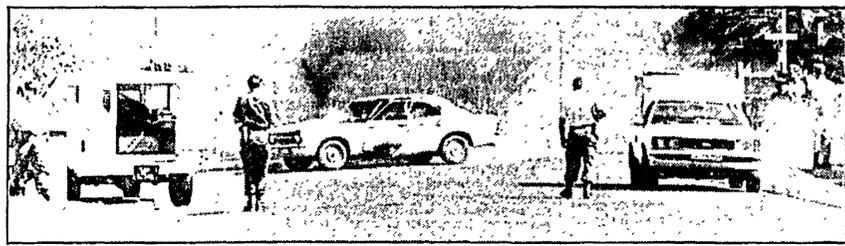
SUDAFRICA

Arrestato Trevor Manuel uno degli ultimi leader dell'Udf in libertà

La violenza dilaga, otto morti

Botha minaccia un embargo dei minerali

La risposta ricattatoria del presidente alle sanzioni decise dal Commonwealth - Ammoniti gli ecclesiastici della Chiesa riformata olandese che vogliono incontrare l'Anc a Lusaka - In un solo giorno e una notte, cinquanta focolai di scontri nelle città-ghetto



JOHANNESBURG — Otto morti sono il terribile bilancio di un giorno e una notte di violenza in Sudafrica. «Gli incidenti», come li chiama la polizia, ieri sono scoppiati in quasi cinquanta città-ghetto del paese, in una spirale ormai incontrollabile di disordini, repressioni della polizia, lotte intestine tra fazioni diverse dell'opposizione nera. A Crossroads, vicino a Città del Capo, un giovane nero è morto per le ferite da arma da fuoco riportate in uno scontro di cui nessuno ha saputo o voluto dire nulla. Poco dopo, nella stessa «bidonville», un altro nero è rimasto vittima delle sberleffi della polizia che ha aperto il fuoco «per difendersi da un gruppo di persone che avevano preso a sassate un automezzo degli agenti». A Soweto, vicino a Port Elizabeth, due uomini sono stati semicombustionati sotto un mucchio di coperti incendiati, mentre un altro è stato trovato accoltellato e bruciato nella seconda Soweto, la più nota megalopoli nera alla periferia di Johannesburg. Il sesto morto è un'altra vittima delle forze dell'ordine che, come si legge nei bollettini ufficiali, ha sparato per rintuzzare l'attacco «di una piccola folla» a Kayelitsha, vicino a Città del Capo. In altri scontri sono morti due cittadini neri.

A rendere incandescente un clima già tanto torrido è arrivata anche la critica durissima con cui il presidente Pieter Botha ha stigmatizzato la decisione di un gruppo di ecclesiastici della Chiesa riformata olandese di aprire un dialogo con il Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione fuorilegge. Il pastore Nico Smith aveva annunciato di volersi recare a Lusaka, al quartier generale dell'Anc in esilio, per un colloquio «esplorativo», ma Botha lo ha pubblicamente diffidato dal farlo, affermando: «Una continuazione di questi dialoghi infantili ed ingenui, nonostante le richieste del governo, equivarrrebbe ad una sfida alle autorità dello Stato».

Il risentimento del presidente sudafricano è in realtà più forte perché la Chiesa riformata olandese solo di recente ha modificato le sue posizioni ultrarazionaliste che giustificavano in senso biblico l'esistenza dell'apartheid. Oggi, come ha dichiarato il pastore Smith, essa vorrebbe invece «presentarsi come una forza di riconciliazione». La diffida nei confronti della Chiesa riformata olandese arriva ad una settimana di distanza dal ritiro del passaporto a otto studenti «afrikaner» che avevano manifestato la stessa intenzione di incontrare l'Anc a Lusaka come invece è riuscito un mese fa ad una delegazione di industriali sudafricani e ad una rappresentanza del Partito federale progressista (il Pfp) di opposizione bianco d'opposizione) in tempi più recenti.

L'intransigenza di Botha aveva del resto già avuto modo di esprimersi in nottate, in un discorso pronunciato ai sostenitori del suo partito, il Partito nazionalista, a Bethlehem, nello Stato libero dell'Orange. Saputo delle sanzioni economiche decise dal Commonwealth il giorno prima, il presidente sudafricano ha minacciato: «Scavando la fossa al Sudafrica, qualcuno potrebbe farsi male». In pratica ha promesso un embargo di minerali strategici per l'industria occidentale se il suo regime verrà penalizzato e isolato. Bloccando le esportazioni di cromo — ha detto Pretoria — può causare il disoccupazione di un milione di americani che lavorano nell'industria automobilistica. Botha ha infine ribadito il rifiuto del suo regime a dialogare con l'Anc finché questo «non rinunci alla violenza».

Infine mentre a Pietermaritzburg proseguiva il processo contro 16 militanti del Fronte democratico unito (Udf), agenti della polizia di sicurezza arrestavano ieri nella zona del Capo di Buona Speranza Trevor Manuel, uno degli ultimi dirigenti dell'Udf rimasto in libertà. Il Fronte, che col suo milione e mezzo di simpatizzanti rappresenta il movimento d'opposizione legale più consistente in Sudafrica, oggi è praticamente ormai senza capi. Oltre al 16 sotto processo a Pietermaritzburg, altri 22 tra dirigenti e militanti sono processati a Pretoria, mentre un «sostenitore» di prestigio dell'Udf come il reverendo Allan Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese, è libero su cauzione ed in attesa di giudizio.

NELLE FOTO: a sinistra, auto incendiate a Città del Capo. A destra, dimostrazioni antiapartheid organizzate lunedì scorso a New Delhi



ANTONIO BRONDA

GRAN BRETAGNA La nuova organizzazione ottiene subito l'appoggio padronale

Si spacca il sindacato dei minatori

Difficoltà anche per il Tuc e il Labour Party

Il segretario delle Trade Unions Norman Willis: una «crisi potenziale» sta per investire il movimento operaio

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Con la costituzione di un sindacato autonomo, la divisione tra i minatori britannici è stata in questi giorni formalmente confermata. Il distretto carbonifero del Nottinghamshire (28 mila lavoratori) si è staccato dal Num (sindacato nazionale dei minatori) costituendo una organizzazione separata alla quale è stato imposto il nome di «sindacato democratico dei minatori» (Udm). La decisione è stata convalidata dal voto degli iscritti. 17.750 hanno approvato l'organismo «ribelle». 6.792 sono rimasti fedeli al Num. 2.500 si sono astenuti.

La dannosa frattura con i «cumirli» del Nottingham che, continuando a lavorare durante lo sciopero di un anno, avevano contribuito a pregiudicare l'agitazione indetta dal Num, trova quindi sbocco in una separazione le cui possibili conseguenze appaiono estremamente gravi sia per la confederazione sindacale Tuc che per il partito laburista. Al neo Udm si sono uniti anche i 1.600 minatori della contea di Durham e i 2.500 del South Derbyshire. L'Udm sta ora facendo proselitismo in altre zone come lo Yorkshire che è la roccaforte del Num. La manovra, attivamente incoraggiata dal padronato, cerca di approfondire la scissione indebolendo la forza organizzativa e contrattuale della categoria. Già durante la lunga lotta dell'84-85, i pozzi «ribelli» del Nottingham avevano fatto sciorinare a sé: falde geologiche più ricche, maggiori investimenti, migliore produttività, retribuzioni più alte. Il selvaggio piano di ridimensionamento che investiva altre regioni carbonifere più «povere» non li riguardava. Le ripetute rassicurazioni ricevute dall'azienda circa l'immunità rispetto al programma di chiusura era servito a rompere il legame di solidarietà con la campagna per la difesa dell'occupazione promossa dal Num. Adesso il cerchio si chiude.

STRASBURGO

Lista nera dei paesi che violano i diritti umani

STRASBURGO — Turchia, Urss, Cile, Sudafrica, Afghanistan, Indonesia, Filippine, Iran, sono i paesi che, secondo la relazione annuale della commissione politica del Parlamento europeo, occupano i primi posti nella lista nera delle violazioni dei diritti umani. Secondo il rapporto, l'Urss viola le disposizioni dell'articolo finale di Helsinki, con pratiche di repressione che vanno dagli arresti ai maltrattamenti, al ricovero in ospedali psichiatrici dei dissidenti.

CILE

«Intervenga l'ilo per i sindacalisti in carcere»

SANTIAGO DEL CILE — L'intervento dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), per la liberazione dei sindacalisti cileni ancora in carcere con l'accusa di aver «istigato» la protesta del 4 settembre scorso, è stato chiesto lunedì dalle mogli dei detenuti, guidata da Graciela Seguel, moglie del presidente del comando nazionale dei lavoratori. A Seguel la libertà dietro cauzione è stata già concessa dal giudice, ma non è stata ancora decisa dalla Corte di appello di Santiago. Ad altri leader sindacali, Manuel Bustos, José Ruiz Di Giorgio e Eduardo Valencia, il giudice ha negato la libertà sotto cauzione.

PCF

Un libro di Pierre Juquin destinato a far discutere

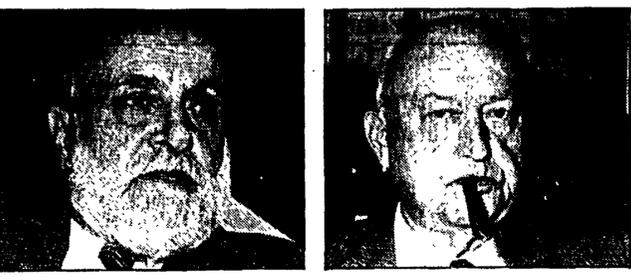
«Per le sinistre è ora di autocritiche»

Escluso dalla direzione del Partito all'ultimo congresso è ancora membro del Comitato centrale - Le radici del declino comunista e le ragioni della crisi del Ps - La proposta di una «terza fase» per tutta la sinistra

Nostrò servizio
PARIGI — Nel momento in cui i conflitti interni alla sinistra francese assumono toni sempre più radicali e rischiano di provocare guasti difficilmente riparabili, Pierre Juquin, membro del Comitato centrale del Pcf, pubblica dall'editore Grasset un saggio intitolato «Autocritiche» che si propone a tutti coloro che hanno a cuore i destini del movimento operaio francese come una riflessione personale sullo «stato della sinistra in Francia» a cinque mesi dalle elezioni legislative.

Ma cominciamo dal titolo: «Autocritiche» al plurale è un invito per tutti a riesaminare le cause di un declino senza cercare scuse e giustificazioni all'ombra dei dogmi.

Il problema è politico e riguarda un partito che «ha visto» e che «ha sentito» maturare i cambiamenti, ma che ha scelto di restare quello che era forse per spirito di conservazione se non per conservatorismo, comunque per timore di cedere «all'opportunismo».



Altiero Spinelli (a sinistra) e Pierre Pflimlin (a destra)

Ruolo del Parlamento: i governi resistono

Si blocca la riforma

Clima di delusione alla conferenza intergovernativa in corso a Lussemburgo - Spinelli: «Un'operazione gattopardesca»

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — L'aria di delusione che si respirava l'altra sera intorno alla conferenza intergovernativa sull'Unione europea a Lussemburgo, si è trasformata in venti di burrasca ieri mattina, quando una delegazione del parlamento di Strasburgo è venuta qui a prendere atto di come procedevano le cose. E ha scoperto che procedevano male. Malissimo. Il clima è stato ben descritto da Altiero Spinelli che, come presidente della commissione istituzionale del parlamento, faceva parte della delegazione insieme con il presidente dell'assemblea Pierre Pflimlin e al presidente della commissione politica Roberto Fortigoni.

«Stanno facendo un'operazione gattopardesca, cambiare tutto perché nulla cambi (il che è un po' improponibile, ha fatto notare qualcuno), perché purché nulla cambi, in realtà i ministri sembrano sempre più orientati a non cambiare proprio nulla...». Se continuano così, della riforma istituzionale della Cee non rimarrà neppure una traccia. Pflimlin, davanti ai giornalisti, era stato più cauto, mostrando anche una qualche fiducia nelle possibilità di avvenimento della conferenza, ma il suo giudizio era altrettanto negativo.

La scintilla che ha acceso l'irritazione dei rappresentanti del parlamento (che oggi discuterà della questione in seduta plenaria a Strasburgo) è venuta dalla clamorosa marcia indietrotrociata dal ministro dell'Interno che era stato preso, sempre in modo alquanto ambiguo, qualche settimana fa di investire l'assemblea di Strasburgo dell'esito dei loro lavori. Il 9 settembre il presidente di turno del Consiglio, il lussemburghese Jacques Poos, che presiede il vertice, aveva scritto a Pflimlin promettendogli che le proposte di riforma dei trattati Cee sarebbero state presentate al parlamento. Ieri lo stesso Poos ha presentato una dichiarazione nella quale si dice che si farà «un rapporto» al parlamento che si limiterà a comunicare graziosamente decisioni che saranno state già prese dai rappresentanti del governo, senza che l'assemblea possa discuterle e men che mai modificarle. Per una conferenza in cui il compito dovrebbe essere quello di discutere, non è l'unità rendendola più democratica e più vicina ai suoi cittadini, non c'è male.

Eppure l'ignoranza della confidazione, non è tutto. Neppure sfiorare i ministri riuniti a Lussemburgo, se non, forse, l'italiano Andreotti, il quale, come è stato sottolineato da un simile modo di procedere non solo non è propriamente democratico, ma rischia anche di mettere in pericolo il futuro istituzionale, nonché di rendere più difficile, in futuro, la ratifica delle decisioni della conferenza. Il clima di sfiducia nei confronti dei parlamenti nazionali, composti — come qualcuno tende a dimenticare — dalle stesse forze politiche dell'assemblea di Strasburgo.

Ma questo problema, che è stato subito elicitato come quello della «fase finale» della conferenza, non è l'unico. Anche la «fase iniziale» (che poi tale non è, visto che i lavori dovrebbero in teoria concludersi) si è verificata in un clima di sfiducia, fra una quarantina di giorni: eventuali assolutamente fantasiose) viaggia su una serie di binari morti.

Su nessuno dei tre capitoli affrontati lunedì dai ministri si è fatto il minimo passo avanti. Sull'obiettivo della effettiva creazione del mercato comunitario, e cioè la creazione di uno spazio europeo in cui merci, servizi, capitali e persone circolino senza ostacoli, si è registrato, anzi, un consistente passo indietro. La delegazione francese, infatti, si è allineata alle posizioni più riduttive sostenute da britannici, danesi e greci. Del secondo argomento, sui poteri di gestione della Commissione, si è appena discusso, mentre sul terzo, i poteri che con la riforma dovranno essere attribuiti al parlamento di Strasburgo, si è parlato solo per registrare i contrasti e per arrivare alla decisione di rinviare il problema a un «comitato preparatorio», un organismo di lavoro presieduto da lussemburghese Dondelinger.

Successivamente Solidarnosc clandestina aveva parlato del 52 per cento. Il governo non ha diramato i risultati per la città, ma ha annunciato che nella provincia di Danzica la percentuale era del 65, la più bassa in tutto il paese. Già da tempo Walesa era sotto inchiesta per avere svolto attività clandestina illegale. Ora anche la direzione dei cantieri navali «Lenin», dove Walesa lavorava, ha convocato per fornire spiegazioni sui «suoi numerosi spostamenti» in tutta la Polonia mentre beneficia di un congedo di 14 giorni per malattia. La tesi di Walesa è che egli soffra di emicrania e che il medico gli ha prescritto «passeggiate terapeutiche».

Attacco all'aeroporto di Kabul
ISLAMABAD — Diplomatici occidentali in Pakistan hanno rivelato che sabato scorso i ribelli afgani hanno attaccato l'aeroporto di Kabul e che, in analoghe incursioni realizzate dall'11 al 13 ottobre, avevano abbattuto un «MiG» e cinque elicotteri in dotazione all'esercito afgano.

Congresso del Pc venezuelano
CARACAS — Si aprono oggi a Caracas i lavori del VII congresso del Partito comunista venezuelano. Il Pci è rappresentato da Gianni Giardasco della Ccc, responsabile della sezione emigrato del partito.

Brevi
Castro incontra Rajiv Gandhi
L'AVANA — Sono terminati ieri a L'Avana i colloqui tra Fidel Castro e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi durati due giorni. Da Cuba, Gandhi ha poi raggiunto New York dove parteciperà all'Assemblea generale dell'Onu.

Scambio rappresentanti Polonia-Israele
VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco Jerzy Urban ha confermato ieri ufficialmente che Polonia e Israele hanno concordato uno scambio di funzionari per il disbrigo delle pratiche attinenti al rilascio dei visti. Sebbene l'iniziativa non prolunga ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel '67, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Vertice intercoreano, rifiuto del Sud
TOKYO — Il ministro degli Esteri nordcoreano Kim Yong Nam ha rivelato ieri che il vertice intercoreano a Seul, che si era svolto il 19 ottobre, aveva avuto un esito negativo. Il vertice non prolunga ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel '67, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Attacco all'aeroporto di Kabul
ISLAMABAD — Diplomatici occidentali in Pakistan hanno rivelato che sabato scorso i ribelli afgani hanno attaccato l'aeroporto di Kabul e che, in analoghe incursioni realizzate dall'11 al 13 ottobre, avevano abbattuto un «MiG» e cinque elicotteri in dotazione all'esercito afgano.

Congresso del Pc venezuelano
CARACAS — Si aprono oggi a Caracas i lavori del VII congresso del Partito comunista venezuelano. Il Pci è rappresentato da Gianni Giardasco della Ccc, responsabile della sezione emigrato del partito.

Brevi
Castro incontra Rajiv Gandhi
L'AVANA — Sono terminati ieri a L'Avana i colloqui tra Fidel Castro e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi durati due giorni. Da Cuba, Gandhi ha poi raggiunto New York dove parteciperà all'Assemblea generale dell'Onu.

Scambio rappresentanti Polonia-Israele
VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco Jerzy Urban ha confermato ieri ufficialmente che Polonia e Israele hanno concordato uno scambio di funzionari per il disbrigo delle pratiche attinenti al rilascio dei visti. Sebbene l'iniziativa non prolunga ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel '67, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Vertice intercoreano, rifiuto del Sud
TOKYO — Il ministro degli Esteri nordcoreano Kim Yong Nam ha rivelato ieri che il vertice intercoreano a Seul, che si era svolto il 19 ottobre, aveva avuto un esito negativo. Il vertice non prolunga ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel '67, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Attacco all'aeroporto di Kabul
ISLAMABAD — Diplomatici occidentali in Pakistan hanno rivelato che sabato scorso i ribelli afgani hanno attaccato l'aeroporto di Kabul e che, in analoghe incursioni realizzate dall'11 al 13 ottobre, avevano abbattuto un «MiG» e cinque elicotteri in dotazione all'esercito afgano.

Congresso del Pc venezuelano
CARACAS — Si aprono oggi a Caracas i lavori del VII congresso del Partito comunista venezuelano. Il Pci è rappresentato da Gianni Giardasco della Ccc, responsabile della sezione emigrato del partito.

Brevi

Castro incontra Rajiv Gandhi
L'AVANA — Sono terminati ieri a L'Avana i colloqui tra Fidel Castro e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi durati due giorni. Da Cuba, Gandhi ha poi raggiunto New York dove parteciperà all'Assemblea generale dell'Onu.

Scambio rappresentanti Polonia-Israele
VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco Jerzy Urban ha confermato ieri ufficialmente che Polonia e Israele hanno concordato uno scambio di funzionari per il disbrigo delle pratiche attinenti al rilascio dei visti. Sebbene l'iniziativa non prolunga ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel '67, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Vertice intercoreano, rifiuto del Sud
TOKYO — Il ministro degli Esteri nordcoreano Kim Yong Nam ha rivelato ieri che il vertice intercoreano a Seul, che si era svolto il 19 ottobre, aveva avuto un esito negativo. Il vertice non prolunga ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel '67, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Attacco all'aeroporto di Kabul
ISLAMABAD — Diplomatici occidentali in Pakistan hanno rivelato che sabato scorso i ribelli afgani hanno attaccato l'aeroporto di Kabul e che, in analoghe incursioni realizzate dall'11 al 13 ottobre, avevano abbattuto un «MiG» e cinque elicotteri in dotazione all'esercito afgano.

Congresso del Pc venezuelano
CARACAS — Si aprono oggi a Caracas i lavori del VII congresso del Partito comunista venezuelano. Il Pci è rappresentato da Gianni Giardasco della Ccc, responsabile della sezione emigrato del partito.

SPAGNA

Volevano uccidere un ministro: nove arrestati

MADRID — Un grosso commando dell'Eta, formato di nove persone — due membri dell'organizzazione e sette collaboratori — è stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia spagnola. Ne ha dato notizia ieri il ministero dell'Interno. Il commando, che aveva il nome di battaglia di «Oker», stava preparando un attentato contro il ministro dell'Interno José Barriouneuve Pena. Tra i documenti sequestrati dalla polizia agli arrestati figurano anche accurate informazioni su personalità dell'apparato di sicurezza dello Stato e delle forze armate. Alcuni piani di azioni militari, che il commando si apprestava a compiere, appaiono, secondo le autorità spagnole, in avanzata fase di preparazione. L'attentato al ministro dell'Interno avrebbe dovuto essere compiuto quando Barriouneuve Pena si fosse recato a San Sebastian per una cerimonia

ufficiale, di cui il commando aveva tutte le informazioni dettagliate. La polizia ha scoperto anche numerose armi negli appartamenti degli arrestati, ed ha individuato un deposito in una località di montagna vicino a San Sebastian.

Il commando vero e proprio era composto da quattro uomini, di cui due sono stati arrestati, e altri due sono riusciti a fuggire. Successivamente, la polizia spagnola, che ha agito in stretto contatto con quella francese, ha arrestato i sette collaboratori (impegnati come informatori dell'organizzazione, ma non membri di essa). Sette dei collaboratori dell'Interno, il gruppo è responsabile dell'uccisione di tre persone: un francese, accusato dall'Eta di far parte dei gruppi «Gai» (unità paramilitari anti-Eta) e un poliziotto. Le operazioni di polizia continuano alla ricerca dei due fuggitivi.

POLONIA

Urban: sono 363 i detenuti politici

VARSAVIA — I prigionieri politici in Polonia sono attualmente 363. Di essi 282 sono in attesa di giudizio, 70 sono già stati condannati e 11 sono detenuti che non usufruiscono dell'amnistia del luglio 1984. La precisione è stata fornita ieri dal portavoce del governo Jerzy Urban nella consueta conferenza stampa settimanale. Nella stessa occasione Urban ha annunciato che Lech Walesa, l'ex presidente di Solidarnosc, è stato inchiesta per calunnia per avere contestato i risultati elettorali del 13 ottobre. Walesa aveva sostenuto che a Danzica avevano votato soltanto dal 45 al 47 per cento degli elettori. Successivamente Solidarnosc clandestina aveva parlato del 52 per cento. Il governo non ha diramato i risultati per la città, ma ha annunciato che nella provincia di Danzica la percentuale era del 65, la più bassa in tutto il paese. Già da tempo Walesa era sotto inchiesta per avere svolto attività clandestina illegale. Ora anche la direzione dei cantieri navali «Lenin», dove Walesa lavorava, ha convocato per fornire spiegazioni sui «suoi numerosi spostamenti» in tutta la Polonia mentre beneficia di un congedo di 14 giorni per malattia. La tesi di Walesa è che egli soffra di emicrania e che il medico gli ha prescritto «passeggiate terapeutiche».

Augusto Pancaldi

Paolo Soldini